

# Puglia, l'Udc appoggerà Boccia

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**V**ada per Boccia candidato a governatore della Puglia, senza «inutili esplorazioni» e purché sia l'uomo «di tutto il Pd». Le 48 ore di tempo servono, sì, ma a Bersani per rendere definitiva la decisione e mettere fine alla «pantomima», altrimenti «da lunedì si apre un'altra partita», stavolta con il centrodestra. L'attesa risposta dell'Udc è dunque arrivata. E, nella breve conferenza stampa convocata ieri sera a Montecitorio, Pier Ferdinando Casini è parso più soddisfatto di aver dimostrato «di non tentennare» che di sostenere Francesco Boccia.

«È un moderato e per noi va bene, da subito», ha precisato il segretario del partito Lorenzo Cesa. Ma la valutazione di «candidatura debole», espressa giorni fa proprio da Casini, sembra persistere. Tanto più che il governatore uscente Nichi Vendola ha confermato l'intenzione di candidarsi.

Tuttavia la priorità, per l'Udc, è manifestare la volontà di aderire a una coalizione «riformista» che tagli i ponti con l'ultrasinistra. «Basta con i balletti - ha detto l'ex-presidente della Camera - . Noi, in coerenza con la nostra impostazione politica, diciamo che appoggeremo Boccia e che siamo pronti anche a perdere le regionali, però nella chiarezza. Vendola faccia quel che vuole, il Pd scelga. Nella vita si può vincere o perdere, ma bisogna combattere le giuste battaglie e ci assumiamo la responsabilità di dire al Pd che in Puglia non c'è altro tempo da perdere. Boccia presenti la sua coalizione subito». E Nicola Zingaretti nel Lazio? «Oggi

non ne parliamo, una cosa alla volta», ha tagliato corto Casini. Ma il risultato del vertice di ieri tra lui, Cesa, il presidente Rocco Buttiglione, il vicesegretario Mario Tassone, il coordinatore regionale Angelo Sanza e i rappresentanti locali del partito va, comunque, oltre lo scenario pugliese. È un modo, per l'Udc, di replicare a quanti l'accusano di adottare la politica dei due forni solo per ottenere poltrone. Non per niente Casini ha ripetuto più volte di aver messo in conto di poter «perdere con Boccia, perché questo atto finisce per creare una frattura tra i veti dei "no global" e una sinistra riformista, che serve all'Italia e pure a Berlusconi».

Insomma, il leader centrista rivendica la trasparenza del «suo disegno politico» in chiave nazionale: «Noi siamo interessati a un'evoluzione del Pdl sulla scorta del Ppe e a una sinistra di stampo blairiano». L'argomentazione non convince l'ex-presidente della Puglia Raffaele Fitto, che giudica la scelta centrista «velleitaria» e auspica un ripensamento di Casini. Anche perché la regione del Tavoliere si sta dimostrando un rompicapo anche per il centrodestra: ieri Adriana Poli Bortone, la possibile candidata, non ha escluso di poter correre da sola a causa «dei contrasti interni al Pdl». E Alfredo Mantovano, sottosegretario al-

l'Interno, dopo aver appreso la decisione dell'Udc, ha sollecitato i vertici nazionali e regionali del partito a «individuare il candidato per la Puglia».

Boccia, intanto, ringrazia l'Udc e incassa dall'Idv una sorta di consenso "a rendere". Antonio Di Pietro, ieri a Bari, ha infatti assicurato di volere «un matrimonio di sentimento con il Pd». Ma poi ha avvisato: «In Puglia il Pd dica qual è il suo candidato e lo appoggeremo. Dopo di che, se vinciamo o se perdiamo, se ne devono assumere la responsabilità coloro che finora hanno fatto tante chiacchiere e ridotto la credibilità della coalizione ai minimi termini».



Nichi Vendola e Francesco Boccia